

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-10-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/10/2017	10	Più brutte e costose Il confronto con le cassette dei terremoti precedenti = Alloggi provvisori a caro prezzo Migliori all'Aquila e in Friuli <i>Rita Bartolomei</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/10/2017	10	Cassette, dopo il vento le polemiche Il tetto già danneggiato? Inaudito <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	26/10/2017	34	Dulcis in fundo - La solidarietà tra pastori "salva" le pecore di Elia <i>Roberto Comparetti</i>	5
AVVENIRE	26/10/2017	37	Potenzialità da sfruttare <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	26/10/2017	19	Le città dei roghi tossici = Le città dei roghi <i>Goffredo Buccini</i>	7
CORRIERE DELLA SERA SETTE	26/10/2017	21	Che cos'è la paura? <i>Teresa Ciabatti</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	26/10/2017	15	Torino, la Valsusa continua a bruciare: morto un ragazzo <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DELLO SPORT	26/10/2017	42	Prova a domare un incendio muore a 26 anni <i>Redazione</i>	13
GIORNALE D'ITALIA	26/10/2017	7	Brasile parco nazionale di chapada devastato da un incendio <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA	26/10/2017	20	Il terremoto dimenticato <i>Paolo G. Brera</i>	15
SECOLO XIX	26/10/2017	8	Sanremo, rifiuti a fuoco incubo nube tossica Non aprite le finestre = Rogo in un deposito l'ombra del racket Incubo nube tossica <i>Paolo Isaia</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Cambiamenti climatici: oltre 100 scienziati e decisori a confronto. Bologna 26/27 ottobre <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Prevenzione valanghe: installata una nuova stazione Meteomont a Campo Imperatore (AQ) <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Alluvione Livorno, presentato il Piano degli interventi da 35,5 milioni <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Legambiente, presentato nelle Marche il progetto "I sentieri della rinascita" <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Primo Laboratorio Pugliese sulla Resilienza: un'esperienza da replicare in altre città? <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Sanremo (IM), incendio in deposito di rifiuti differenziati riciclabili <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Accumoli (RI): riparato il tetto della "casetta" danneggiata ieri dal vento <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/10/2017	1	Ravenna, approvato progetto da 900mila euro per protezione della costa <i>Redazione</i>	27
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	25/10/2017	1	Vulcani, due ricercatori al telefono: ?I valori aumentano ma dicono che ? tutto ok, qualcosa non torna? <i>Redazione</i>	28
huffingtonpost.it	25/10/2017	1	Regioni contro Stato? La scelta diversa del Lazio <i>Redazione</i>	30
lastampa.it	26/10/2017	1	Il rogo blocca 40 Tir in alta valle Stura <i>Redazione</i>	31
lastampa.it	26/10/2017	1	Intreventi di ripristino a Monesi, Regione Liguria e Provincia di Cuneo su due posizioni diverse <i>Redazione</i>	32
protezionecivile.gov.it	25/10/2017	1	Incendi boschivi: flotta aerea dello stato impegnata in Piemonte, Lazio e Lombardia <i>Redazione</i>	33
regioni.it	25/10/2017	1	Protezione civile - TERREMOTO: TOTI "LIGURIA VICINA AD AMATRICE" - Regioni.it <i>Redazione</i>	34
tuttoggi.info	25/10/2017	1	Basta Cas per chi è in case mobili, Balsana “Doppio danno per i terremotati” <i>Redazione</i>	35

TETTI DANNEGGIATI AD ACCUMOLI

Più brutte e costose Il confronto con le casette dei terremoti precedenti = Alloggi provvisori a caro prezzo Migliori all'Aquila e in Friuli

BARTOLOMEI A pagina 10 In un comune delle Marche si superano i 3.600 euro al mq

[Rita Bartolomei]

TETTI DANNEGGIATI AD ACCUMOLI Più brutte e costose Il confronto con le casette dei terremoti precedenti BARTOLOMEI Apagina10 Alloggi provvisori a caro prezzo Migliori all'Aquila e in Friuli In un comune delle Marche si superano i 3.600 euro al mq di RITA BARTOLOMEI L'ESCLAMAZIONE gli esce dal cuore: Una sera ho visto in tv la consegna delle prime casette, mi sono meravigliato e arrabbiato. Perché in quelle zone montane dell'Italia centrale bisognava pensare a un riuso, a un futuro turistico. Noi abbiamo conservato cinque villaggi, uno è stato venduto agli Scout, arrivano giovincelli da tutta Italia. Sono decine di casette in legno stile chalet. Franceschino Barazzutti è stato sindaco di Gavazzo Cárnico, cuore del Friuli distrutto dal terremoto del '76, esempio di ricostruzione virtuosa riconosciuto da tutti. Uomo più che a sinistra: è stato consigliere regionale di Unità proletaria. Perplesso sulle soluzioni abitative provvisorie scelte per il centro Italia. In buona compagnia. ORMAI impallidiscono anche le infuocate polemiche che hanno accompagnato il dopo emergenza all'Aquila, quando Berlusconi venne messo in croce per le new town, evocate per anni come pietra dello scandalo anche per il costo, 2.600 euro al metro quadro. Eppure in certi comuni del centro Italia oggi quella cifra è stata di gran lunga superata. Roberto Di Girolamo, ingegnere di Camerino, libero professionista, si è preso la briga di fare i conti sulle urbanizzazioni nelle Marche. Ha considerato una cinquantina di siti, studiando i documenti delle gare. Il costo medio di questi lavori - chiarisce - è di 1.400 euro a metro quadro, cifra che comprende Iva, spese tecniche, allacci, imprevisti. A questo - gara Consip alla mano - bisogna sommare 1.075 euro a metro quadro della casetta vera e propria, con l'Iva si arriva a 1.180, insomma siamo sui 2.600 euro, che diventano mille in più se ci trasferiamo a Bologna- la, dove sono stati necessari lavori di urbanizzazione molto pesanti. Sta sotto di soli 335 euro San Paolo Ottaviani di Camerino (2.124 euro a mq per sbancamenti etc etc). Nessun livore, io lavoro anche troppo - mette in chiaro Di Girolamo -, molto semplicemente mi preoccupo di come si spendono i soldi pubblici. I miei genitori sono fuori casa, mio padre ha 86 anni, mia madre 79. La casetta non la prendere, ho detto a papa, meglio l'autonoma sistemazione. così faccio risparmiare lo Stato. Eh già, perché le cifre elencate finora non sono ancora tutto. Implacabile Di Girolamo: Mancano l'occupazione temporanea e il ripristino dell'area. Fatevi un'idea. INVECE: quanto viene a costare una casa popolare in muratura nelle Marche? Sui 1.600 euro a metro quadro, ha scoperto l'ingegnere consultando le delibere regionali, sono già comprese area e spese tecniche. D'accordo, per essere corretti questi appartamenti non sono arredati, le Sae invece sì. EPPURE la soluzione del centro Italia non convince neppure Pietro Moscardini, che ha attraversato 42 anni di terremoti, soccorritore in Friuli e Irpinia come vigile del fuoco, poi dall'82 nella Protezione civile inventata da Giuseppe Zamberletti. Tra parentesi: il grande vecchio della prevenzione ricorda: Le casette nel '76 e nell'80 vennero scelte dai sindaci, gli appalti facevano loro. In pianura preferivano pannelli di cemento, in montagna sceglievano quelle di legno, ad esempio della Rubner, i costi variavano. Piacevano molto le Krivaja, le producevano in Jugoslavia, erano servite per il terremoto di Skopje. Le usarono anche in Irpinia, a Muro Lucano. Val la pena di ricordare i numeri: 20mila casette in Friuli, 25mila in Irpinia. Moscardini nel sisma di Umbria e Marche del '97 coordinava il centro operativo di Nocera Umbra. Distingue: Ci furono due fasi. Prima i container, moduli abitativi da 36 metri e 12-14 milioni di lire, poi sono arrivate le casette di legno. Sono ancora lì, in certe zone le usano per i turisti. Un tecnico che lavorava allora per la Regione ZAMBERLETTI Gli appalti ai miei tempi li facevano i sindaci ricostruisce: vennero a costare tra le 500mila lire e 1,3 milioni al metro quadro. Noi non abbiamo speso soldi per gli alberghi - rimarca Moscardini -, costi che gravano sulla ricostruzione. In passato abbiamo portato in Irpinia le strutture del Friuli. Mi chiedo: perché non si comprano case mobili su ruote, che si possono riutilizzare? Perché si preferisce spendere una

barca di soldi, rubando arce verdi per caselegno che alla fine si dovranno demolire? Lo dico con la tranquillità di un pensionato che gira l'Italia, siamo un gruppo di amici, abbiamo aperto una onius, insegniamo come si fa prevenzione.

Bolognola Nel piccolo Comune marchigiano (Macerata) il costo delle urbanizzazioni per le casette è di 2.459 euro al metro quadro Camerino Nell'insediamento di San Paolo Ottaviani a Camerino il costo di urbanizzazione delle Sae è di 2.124 euro al metro quadro Gara Consip Il costo delle casette è di 1.075 euro a metro quadro Iva esclusa come chiarisce il contratto Consip del maggio 2016 SOLI Santarelli Di Sante e Maria De Santis nella casetta di Torricella Sicura (Teramo), ancora l'unica abitata in Abruzzo. Il presidente D'Alfonso ad agosto aveva previsto: Entro il 30 ottobre collocheremo 225 casette -tit_org- Più brutte e costose Il confronto con le casette dei terremoti precedenti - Alloggi provvisori a caro prezzo Migliori all'Aquila e in Friuli

Casette, dopo il vento le polemiche Il tetto già danneggiato? Inaudito

[Redazione]

Casette, dopo il vento le polemiche È tetto già danneggiato? Inaudito Accumuli, ira del sindaco. La ditta costruttrice: un episodio già risolto ACCUMULI (Rieti) ABBIAMO sentito un colpo, secco, forte. Ci siamo spaventati. Siamo usciti, davanti a casa non c'era niente. Poi una vicina ci ha avvisato, guardate che si è sollevato il tetto. Il mio nome? Meglio evitare. Cronache dalle casette di Fonte del Campo, Accumoli. LUNEDÌ pomeriggio l'inaudito, così definisce l'episodio il sindaco Stefano Petrucci, informato dai suoi tecnici. È bastato un vento più forte del solito per staccare il colmo del tetto e gettare i terremotati nello sconforto. Noi siamo qui dai primi di agosto - racconta un'inquilina -. Il vento tirava abbastanza forte, si vede che quel pezzo non era agganciato bene. Infatti i pompieri non sono riusciti a recuperare nulla, sono stati proprio costretti a togliere la lamiera che era tutta piegata. Ieri mattina i tecnici del Cns hanno rimediato al danno. Dal Consorzio nazionale servizi delle coop, con sede a Bologna - primi classificati nella gara Consip, con il secondo terremoto si è aggiunta la toscana Arcale - precisano: Si è staccata la lamiera del colmo, l'abbiamo messa a posto due ore. Se poteva pioverci dentro? Sì, senza colmo si crea una fessura di due centimetri. Il tetto è ventilato, senza guaina, una struttura in acciaio, sopra ci sono pannelli isolanti, in lana di roccia e poliuretano. Abbiamo fatto i controlli anche nelle altre casette, è tutto a posto. Ci sono i problemi normali di un qualsiasi appartamento, un rubinetto che non funziona, la tv che non si vede. Abbiamo finito e montato 1.200 alloggi, la gran parte sono abitati. Noi consegniamo gli alloggi in sessanta giorni, il termine che ci avevano dato e che abbiamo sempre rispettato, magari sgarrando di pochi giorni. Prima della fine dell'anno, entro novembre, avremo realizzato 1.911 casette. IL SINDACO Petrucci - ieri a Roma insiste: Quel che è successo non è normale, c'è stato un difetto di montaggio. Una cosa del genere è inaudita, non può succedere su una parte strutturale. Sono settimane di passione. Sui monti è già arrivata la neve, nelle Marche volano minacce di denunce per i ritardi, in Abruzzo continua ad essere abitata una sola casetta su 280 oggi previste. Anche se dalla Protezione civile fanno sapere: dalla settimana prossima consegneremo altri alloggi, una ventina alla volta, siamo alle rifiniture. Il governatore Luciano D'Alfonso ad agosto aveva dichiarato: entro il 30 ottobre collocheremo 225 casette. Se n'è accorta una vicina, il colmo del tetto si è staccato. Un rumore fortissimo, che spavento -tit_org-

di Roberto Comparetti

Dulcis in fundo - La solidarietà tra pastori "salva" le pecore di Elia

[Roberto Comparetti]

dulcis in fundo di Roberto Comparetti La solidarietà tra pastori "salva" le pecore di Elia Un giovane 17enne che vuoi fare il pastore è già Æ per sé una notizia ma che addirittura voglia continuare a fare anche dopo il furto delle poche pecore che aveva è un qualcosa che ha dell'eccezione. I fatti raccontano che Elia Taberlet, 17enne di Posada (Nu), lo scorso nne settembre ha visto il suo piccolo gregge sparire dall'ovile ad opera di ladri senza scrupoli: si trattava di pochi animali donati da parenti e amici che sostenevano la sua passione per il mondo della pastorizia. Per Elia, che fin dall'età di 14 anni sognava la vita in campagna, il colpo è stato duro. Attraverso però il passaparola del mondo agro-pastorale sardo ben presto si mette in moto quella che è una delle tradizioni più nobili del mondo delle campagne isolate: "Se paradura", ovvero il dono di un animale a chi ha subito un danno per furto, calamità o moria, al fine di ricostituire il gregge scomparso. Così nei giorni scorsi, grazie anche attraverso l'opera di Gigi Sanna, del gruppo musicale Istentales, una ottantina di animali sono stati raccolti da tutta l'isola e consegnati ad un visibilmente commosso Elia, che stentava a credere a quanto vedeva. Anche attraverso i social network sono giunti attestati di solidarietà ma anche gesti concreti di chi ha donato del denaro per comprare una pecora o un agnello al giovane di Posada. "Per me - ha detto il ragazzo - quanto è accaduto è la testimonianza che la mia scelta di vivere in campagna era ed è l'unica possibile. La solidarietà tra i pastori è grande". -tit_org- Dulcis in fundo - La solidarietà tra pastori salva le pecore di Elia

Potenzialità da sfruttare

[Redazione]

arieggiati con competenza e capacità, i droni sono strumenti utilissimi che possono migliorare e in certi casi salvare la vita. Di piccole dimensioni e senza pilota, i droni arrivano in zone difficilmente raggiungibili: per esempio, basterebbe programmare l'indirizzo per far consegnare al dispositivo cibo, medicine e sangue in aree d'emergenza. In alcuni casi i droni vengono già usati per intercettare la posizione esatta di gommoni in avaria e salvare centinaia di persone dal naufragio ma con le telecamere di cui sono dotati, sono perfetti anche per scoprire cacciatori non autorizzati in parchi e riserve. Le aziende informatiche li vorrebbero adoperare per far arrivare internet nelle zone colpite da terremoti e inondazioni, mentre gli esperti di clima li usano per misurare l'inquinamento. Come in Ciña, dove i droni hanno persino imparato a sostituire le particelle di smog con aria pulita. -tit_org-

L'INCHIESTA**Le città dei roghi tossici = Le città dei roghi***in i fu- est**[Goffredo Buccini]*

L'INCHIESTA Le città dei roghi tossici di Goffredo Buccini a pagina 19 ROGHI di Goffredo Buccini: mesi fa massaie e pensionati di Torre Spaccata hanno invaso il trafficatissimo viale Togliatti. Occhi ancora arrossati, tosse sospette, rabbia in corpo e cartelli in pugno: Sindaca, aiuto, i fumi ci avvelenano!, Viviamo in una discarica!. L'incendio dell' 8 luglio nella periferia est di Roma ha ingoiato, tra fiamme e miasmi, le macchine, le botteghe e le ultime illusioni; è stato un punto di non ritorno, perché ha svelato a tutta Italia le dimensioni della filiera criminale nello smaltimento dei rifiuti, di cui i fuochi nei campi rom sono l'anello finale. Poi è arrivato Marco Minniti, il 19 settembre, davanti alla Commissione parlamentare sulle periferie, a rilanciare l'allarme, non solo su Roma: anche su Torino e Napoli (e, in misura minore, su Milano), le città dei roghi tossici. Ha spiegato che bisogna trasmettere un messaggio di tolleranza zero sul tema, assicurando ai deputati che nelle tre città ci sono vigilanza e attenzione particolare. S'è spinto a dire che, su istanza dei Comitati metropolitani, è possibile ottenere dal governo perfino l'intervento dell'esercito. Non molto dev'essere cambiato, tuttavia, se quasi un mese dopo, il 12 ottobre, la Commissione, ormai apprestandosi a chiudere i propri lavori, ha scritto al ministro, ricordandogli gli impegni presi durante l'audizione, e ai sindaci delle città dei roghi domandando dati sui campi rom autorizzati, stime sui non autorizzati e notizie su eventuali misure già adottate. Il nodo è in buona parte anche politico, perché l'attivazione dei Comitati metropolitani ricade sui primi cittadini: le elezioni alle porte e le polemiche aperte sulla gestione delle città potrebbero non agevolare le relazioni tra la Commissione parlamentare a guida Forza Italia-Pd e le sindache M5S di Roma e Torino. Quel picco di diossina non è solo burocratese ciò che si può trovare tra gli atti dell'indagine parlamentare. Fa venire i brividi un documento dell'Arpa Lazio (l'agenzia regionale per l'ambiente) sui campionamenti dell'aria a Torre Spaccata subito dopo l' 8 luglio: nei due giorni successivi all'incendio, i valori della diossina sono balzati a 6.217 fg/m³, venti volte oltre la soglia di attenzione fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità. Dal comitato di quartiere è così arrivata al presidente della Commissione parlamentare, Andrea Causin, e al suo vicepresidente, Roberto Morassut, una mail carica di sconforto: Noi cittadini abbiamo respirato veleno per giorni, dato che solo nella rilevazione del 20-22 luglio i valori sono rientrati nella media. Tutelate la nostra salute di esseri umani. I fuochi dei bambini Paola Basilone, prefetta di Roma, spiega ai commissari che i rom si servono dei loro stessi figli, dunque le prime vittime di questa catena infame sono proprio i bambini nomadi (il cui tasso di scolarità sta peraltro crollando sotto il 10 per cento in taluni campi): i roghi li fanno appiccicare dai minori, perché sanno benissimo che il minore non è imputabile. Il suo collega di Torino, Renato Saccone, comunica sconforto sin dalle prime parole: Se parliamo di... cielo aperto, non c'è nulla di più a cielo aperto dei roghi di rifiuti, in particolare nei campi di Germagnano e strada Aeroporto. Si tratta di reati a cielo aperto visibili per chilometri. Giustamente l'assessore alle politiche sociali di Torino, Sonia Schellino, rammenta che buona parte delle colpe pesano anche su quei cittadini che, invece di portare i rifiuti in discarica, li portano ai rom, che con 50 euro se li prendono, riciclano il poco che possono riciclare e il resto lo bruciano. È difficile insomma sciogliere il viluppo tra noi e loro e le rispettive cattive coscienze. A Scampia, ferita aperta in terra napoletana, la faccenda è declinata anche in salsa camorrista. Il campo di Cupa Perillo, che ha avvelenato l'estate e i polmoni di Napoli ed è stato sferzato il 27 agosto dall'incendio più grave, ospita tuttora tra blatte e topi 600 rom di cui molti bambini: è in costante attesa di sgombero, ma la tendopoli che nella caserma di Miaño dovrebbe accoglierli è eternamente in allestimento. Nel frattempo i camorristi continuano a usarlo come discarica per rifiuti anche tossici, lasciando lo smaltimento ai fuochi dei nomadi per un pugno di euro. Paola Basilone ha ripreso l'ipotesi di Minniti sull'uso dell'esercito, ma la coperta è corta: L'esercito già garantisce con 1.900 soldati l'operazione "Strade sicure" a Roma. La capitale ha quattro insediamenti enormi: La Barbuta, via Salone, via Salviani e Torre Spaccata. La prefetta

ricorda che quand'era a Torino ci sono voluti due anni di sforzi e 5 milioni di euro per bonificare un solo insediamento abusivo evitando un'azione di forza: Servono molti soldi per queste cose. Solo nel 2016 la onius 21 Luglio ha monitorato 175 discorsi di odio contro rom e sinti, il 28 per cento dei quali attribuiti a politici della Lega o del centrodestra. Il vetro rotto Salvatore Settis ha ben descritto il cuore della questione sulle periferie: La distinzione tra centro storico e suburbi sta diventando un confine tra gruppi sociali, tra poveri e benestanti. Non è solo un problema di qualità architettonica. Citando l'olandese Keizer, ricorda la diffusione del disordine: chi vive in un quartiere degradato, senza identità, tende a violare ogni norma e ogni legge. È il vecchio principio della finestra rotta: se non la si aggiusta, prima o poi vi romperanno a sassate tutte le altre finestre del palazzo. Nelle nostre città, molti stanno cominciando a capirlo, il successo di movimenti di base come Retake ne è una prova. Alla fine un gruppo di deputati potrà pure illuminare quella finestra in frantumi: ma a ripararla dovremo pensarci noi, ogni giorno, tutti assieme.

(a/fine) RIPRODUZIONE RISERVATA A fuoco Un campo rom abusivo alla periferia di Torino, in una foto d'archivio. Si stima che in Italia i rom e sinti residenti siano circa 180.000, in Uè sono 6 milioni 1.900 Strade sicure I militari dell'Esercito a Roma per i controlli di sicurezza i La parola DIOSSINA I rifiuti tossici bruciati dentro i campi rom La filiera criminale dello smaltimento abusivo si trasforma in allarme sanitario nelle periferie L'ipotesi di fare intervenire anche l'esercito 5 Milioni Il costo in euro per bonificare a Torino un insediamento rom abusivo I numeri aell'indagine r. ' . Milano ' ': ','. Torino Venezia Genova Bologna E un composto chimico (comprendente 210 famiglie) altamente tossico, tonnato da carbonio, idrogeno e doro, che si sprigiona dopo combustioni e processi chimici riguardanti materie plastiche e rifiuti. Resta nell'ambiente (aria, falde, terreni) rendendolo toSSiCO. RiPRODUZIONE RISERVATA Roma Ba" Napoli Palermo ";. '...:Q. 1: ';Baraccopoi istituzionali in Italia presenti in 88 Comuni, ';; da Nord a Sud.." '...: 9 Città metropolitane coinvolte,; nell'inchiesta ' parlamentare Rom in Italia.^ÀòÈà^;-; ^,.Abitanti di baraccopoli.. istituzionali di cui il 55%. ha meno di 18 anni;:, ' ', 7.. ' La popolazione stimata; negli insediamenti informali. '.. à ò ĩ. ò áĭĭ'.,- ' L'aspettativa di vita delle persone; che vivono negli insediamenti informali Rom ~J. " ' ' Villaggi della 7 ' Campi' 7 Aree per Ĩ ' esinti mila. solidarietà I; "tollerati"-, ' sollrom*-LO ^onte: Onius e audizione prefetta Basilorie^con 2-000 minori);. ' Corriere della Sera -tit_org- Le città dei roghi tossici - Le città dei roghi

Che cos'è la paura?

[Teresa Ciabatti]

si accende per le emozioni, e il potere di far volare le biciclette dei bambini per fuggire dagli adulti cattivi. Ed è proprio al cinema che si compie il ribaltamento completo di mondo: in *Monster & Co*, film d'animazione della Pixar (2001), a cui fa seguito *Monster University*, a spaventare sono gli umani. Non c'è niente di più tossico e letale di un cucciolo umano. Basta un suo tocco e siete morti!, mette in guardia sempre *Waterhouse*, ecco perché *Boo*, la bambina precipitata nel loro mondo, intimorisce tanto. Non toccatela! Tranne poi scoprire che non è pericolosa come pensano, anzi: guarda, gioca a nascondino! E com'è dolce! Dunque i mostri sono simpatici, Halloween si festeggia anche in Italia, e mia figlia da agosto comincia: fantasma o vampiro? Se la scelta ricade su vampiro, il 31 ottobre scoppia il litigio. Anche sugli occhi!, ordina lei. Mica mangiano con gli occhi, provo a oppormi io. Perché nonostante sia una maschera, mi pare di cattivo gusto eccedere col sangue finto, se non fosse che la mia bambina urla drammatica: Perché devi rovinarmi anche Halloween, perché?. L'INTERO IMMAGINARIO DEL TERRORE campeggia nelle vetrine dei negozi, entra nelle nostre case, e non ci crea più nessun tipo di angoscia. Morirete tutti!, balza mia figlia vampiro in salotto. Voi morirete!. E io, senza neanche alzare gli occhi dal computer, sospiro: Puoi andare di là che sto lavorando?. Morirete, morirete, si allontana lei, morirete..., dal fondo del corridoio. Oggi succede che l'immaginazione sia molto più rassicurante della realtà. Poiché alle fobie della mente c'è soluzione, come racconta Robert Sheckley in *Fantasma* (La settima vittima - edizione Nottetempo - traduzione di Moira Egan e Damiano Abeni). Qui i mostri prendono la forme delle fantasie dell'infanzia: l'Artiglio a Strisce Viola, il Pedinatore, il Borbottone, solo che il protagonista ormai adulto non li riconosce, è il fratello ad avvisarlo: L'hai inventato tu! Ti ricordi? Avevamo più o meno otto o nove anni, io, tè e Jimmy Flynn. Così It di Stephen King, il demone che per spaventare appare a ciascun bambino nelle fattezze dei loro incubi: a Ben come pagliaccio, a Eddie come lebbroso, a Mie come uccello gigante. Eppure da questi mostri c'è difesa, insegna Sheckley, basta tirarsi la coperta sopra la testa, soluzione estrema per abbattere anche l'ultima creatura malefica che pare resistere a tutto, anche alla pistola ad acqua. SCONFITTO L'INTERO IMMAGINIFICO dell'orrore cosa rimane a minacciarci? Sui grattacieli di New York non si è rapiti da King Kong, ma uccisi da un attentato terroristico. Immagini reali che si sostituiscono a immagini di finzione sullo stesso skyline. Allarme rosso, donne bambini, rimanete in casa. Insomma, la più grande minaccia è la vita reale. Lo dimostra Ignatius O'Reilly, straordinario protagonista di *Una banda di idioti* di John Kennedy Toole - edizione Marcos Marcos (traduzione Luciana Bianciardi). Trentenne obeso, genio - a suo dire - Ignatius passa le giornate chiuso in camera, senonché la madre lo spinge a cercare lavoro. L'impatto di Ignatius con la realtà è disastroso, inutile protestare, inveire contro il sistema, contro una società governata dalla mancanza di teologia e geometria. Talmente inadatto alla vita - Il mio essere ha bisogno degli elementi proustiani per estrinsecarsi - Ignatius non si accorge che la sua rappresaglia sta per finire nel nulla, sarà lui a perdere. Ma se Ignatius può chiudersi nuovamente in casa, il suo autore no. Nel 1969, a soli 32 anni, John Kennedy Toole si toglie la vita. Il romanzo viene pubblicato undici anni dopo grazie alla madre che ritrova il manoscritto tra le cose del figlio (altra sovrapposizione drammatica col romanzo: il rapporto simbiotico madre-figlio). Dopo molti rifiuti da parte degli editori, la donna non perde speranza e continua nella sua missione, quasi un modo per mantenere in vita il figlio, che in questa esistenza artificiale viene alla fine pubblicato (1980), riceve il premio Pulitzer postumo (1981), e riscuote un enorme successo. Over o: viene acclamato in assenza dall'umanità che lo ha portato al suicidio. Allora: allarme rosso, non uscite di casa. Fuori c'è smog, il ciclone, l'assassino seriale, l'assassino occasionale, lo stupratore nordafricano, lo stupratore italiano, lo tsunami, il terrorista. DOPO AVER ATTRIBUITO agli esseri umani ogni genere di mostruoso (da Meno di zero ad *American Psycó*), in *Lunar Park* (Einaudi traduzione di Giuseppe Culicchia) Bret Easton Ellis può permettersi di animare un pupazzo di peluche perché è chiaro - nel codice della sua letteratura, di traslato in traslato - che il

pupazzo sia la paternità. Anche per Ellis quindi il pericolo è fuori, nello specifico fuori dalla sua prolungata giovinezza interrotta dall'arrivo dei figli. Per poi accorgersi invece che i figli hanno sì a che fare con l'apprensione, ma in un modo più complesso di quello che pensava lui, magari fossero semplice insidia. Maternità e paternità si compiono nel momento in cui collochi bambino rispetto all'angoscia, ovvero il pupazzo di peluche è genitorialità, e minaccia alla genitorialità; il figlio, predatore, e possibile preda. Coi figli l'ansia si sposta, anche per tè che fin qui hai dormito sola in una casa nel bosco, hai camminato di notte su una strada deserta, sei scesa in una catacomba romana mai pensando per un solo istante di poter morire dimenticata sotto terra. HO PAURA CHE NON Torni PIÙ, dice mia figlia. Ho paura che ti fai male, che ti prendono in giro, ti rapiscono. Ho paura che muori, mamma. L'idea che esista una persona per cui sono indispensabile di colpo mi fa temere ragni, treni, automobili, aerei, viaggi, terremoto, altezze, buio, luce, pipistrelli. Quando dalla finestra della casa in campagna entra un pipistrello, io mi sveglio: potrebbe precipitare su mia figlia che dorme, impigliarsi nei suoi capelli - poco conta che sia una leggenda - aggredirla, ferirla. Mi alzo dal letto, prendo in braccio la bambina e, senza accendere la luce, rischiando d'inciampare a ogni passo, raggiungo il salone, dove la deposito sul divano, per poi tornare indietro, chiudere la porta della camera da letto, imprigionare il pipistrello, e così mettere in salvo mia figlia. Che resti a casa, nella stanza più riparata. Che non esca, cambio idea come il Bret Easton Ellis di Lunar Park il quale solo verso la fine comprende il vero legame tra paura e figli. Che i nostri bambini rimangano al sicuro, che sia in nostro potere evitare loro qualsiasi sofferenza, fosse anche un amore non corrisposto. PIPISTRELLO, SOLO UN PIPISTRELLO, biascico nel buio rivolta alla mia migliore amica che chiede cosa sia quel rumore. Siamo al mare, dormiamo nello stesso letto. Lei si alza, vorrebbe accendere la luce, e se ci viene addosso, si impiglia nei capelli? Non fa niente, taglio corto io girandomi dall'altra parte. Mai avuto paura di pipistrelli, topi, calabroni, altezze, spazi vuoti, spazi chiusi. Mai avuto crisi di panico in vita mia. Posso dormire da sola in una casa nel bosco, camminare di notte su una strada deserta. Sono in grado di infilarmi in una botola all'Aventino, saltare giù in una catacomba segreta e, nel momento in cui da sopra chiudono la botola, sono capace di non pensare che mi potrebbero dimenticare qua sotto. Esattamente il coraggio trasmesso a mia figlia che con orgoglio guardo schiacciare scorpioni, affrontare un nugolo di vespe, prendere l'amichetta per mano, assicurandola che il grande cane che blocca loro il passaggio è buono. AH, I BAMBINI DI OGGI si lamenta Waterhouse di Monster & Co non si lasciano spaventare come una volta!. L'umanizzazione del mostruoso quale antidoto della paura è sempre esistito. Da Apuleio ai fratelli Grimm, tuttavia è con E.T. - L'extraterrestre di Steven Spielberg (1982) che si trasforma in un vero e proprio filone. Il mostriciattolo alieno dimenticato dall'astronave si rivela un cucciolo indifeso con la nostalgia di casa (E.T. telefono casa), il cuore bioluminescente che 0661 È MOLTO PII DELLA REALTÀ PER LE FOBIE DELLA MENTE C'È SOLUZIONE CATALOGO PAUROSO PSYCHO D

iretto da Alfred Hitchcock nel 1960, ha terrorizzato milioni di persone, Indimenticabile e copiatissima a scena in cui Marion Crane (Janet Leigh) viene uccisa nella doccia del motel gestito da Norman Bates (Anthony Perkins) PROFONDO ROSSO Spaventoso già dalla colonna sonora, firmata dal gruppo rock-progressive Goblin, il film del 1975 ha consacrato Dario Argento maestro dell'horror, (Nella foto sopra, il protagonista, l'attore inglese David Hemmings) SHINING L'Overlook Hotel, Se gemelle Grady, il tridico nel corridoio, la faccia di Jack Nicholson... Il film di Stanley Kubrick (1980), tratto da un romanzo di Stephen King, ha segnato l'immaginario collettivo della paura IL POZZO E IL PENDOLO Torturato dall'Inquisizione e rinchiuso in una cella buia senza sapere perché: succede al protagonista del racconto breve di Edgar Allan Poe (1842), punto di riferimento per qualunque appassionato del genere "fammi paura" DRACULA Un classico. Al romanzo di Bram Stoker (1897) ispirato alla figura del conte-vampiro Vlad III di Valacchia sono ispirati film, serie tv, canzoni, musical, fumetti e altri libri IT Romanzo horror per eccellenza, scritto da Stephen King nel 1986, ha tolto il sonno a molte generazioni per colpa del clown Pennywise e del suo palloncino rosso, È appena uscita una nuova versione cinematografica ALLARME ROSSO, NON USCITE DI CASA: FUORI C'È LO SMOG. IL CICLONE. L'ASSASSINO SERIALE. IL TERRORISTA CHE I NOSTRI BAMBINI RIMANGANO AL SICURO. CHE SIA IN NOSTRO POTERE EVITARE LORO QUALSIASI SOFFERENZA Chi ha

preso il posto del lupo cattiv Persea uccide Medusa (1890, particolare), scultura del francese Laurent Honoré Marqueste -tit_org- Che cos'è la paura?

TRA CANTALUPA E RUBIANA

Torino, la Valsusa continua a bruciare: morto un ragazzo

[Redazione]

TRA CANTALUPA E RUBIANA Torino, la Valsusa continua a bruciare: morto un ragazzo O CONTINUA L'EMERGENZA incendi nel Torinese: da diversi giorni ormai la provincia è devastata di roghi in Valsusa e tra Cantalupa e Rubiana. Ieri un ragazzo di 26 anni è morto a Cantalupa mentre tentava insieme alla madre di impedire che l'incendio, attivo da giorni, invadesse anche un terreno di sua proprietà. 11 giovane sarebbe stato colto da malore mentre tagliava alcuni alberi per non alimentare il fuoco. Per gestire l'emergenza incendi sono impiegati circa 300 volontari del servizio anti-incendi boschivi, ma Giustino Bello, sindaco di Cantalupa, sottolinea come non sia sufficiente: "La situazione è grave, chiederò al prefetto che mandi l'Esercito per controllare le nostre montagne devastate dagli incendi". La cappa di fumo che avvolge la Val Noce sta persino impedendo l'intervento dei Canadair e degli elicotteri di soccorso. In questo momento sono attivi circa venti focolai. Mentre l'emergenza non si placa, i carabinieri proseguono le indagini: ieri gli inquirenti hanno confermato che dietro ai roghi "c'è la mano dell'uomo". "Resta da capire - dicono i carabinieri - se si tratta di incendi dolosi". -tit_org-

NEL TORINESE

Prova a domare un incendio muore a 26 anni

[Redazione]

NEL TORINESE Un 26enne è morto a Cantalupa (Torino) mentre stava tentando di spegnere un vasto incendio che minacciava anche un terreno di sua proprietà. Il giovane è stato colto da un malore mentre tagliava alcuni alberi per non alimentare il fuoco, che da giorni ha colpito la zona. Inutile l'arrivo dei soccorsi che hanno tentato di rianimarlo - tit_org-

Brasile parco nazionale di chapada devastato da un incendio

[Redazione]

BRASILE PARCO NAZIONALE 01 CHAPADA DEVASTATO DA UN INCENDIO E' quasi certamente di origine dolosa l'incendio divampato nel parco nazionale di Chapada dos Veadeiros, nello Stato brasiliano di Goias. Una riserva naturale che, per la sua biodiversità tropicale e le numerose specie protette che hanno trovato al suo interno il loro habitat, nel 2001 era stata inserita nell'elenco dei siti patrimonio dell'Unesco. Le fiamme sono scoppiate il 17 ottobre e coinvolgono circa un quarto del territorio parco. Fino ad ora sono stati devastati 54mila ettari. Nella lotta alle fiamme sono impegnati circa cento vigili del fuoco, appoggiati da elicotteri e aerei dell'esercito. -tit_org-

Il terremoto dimenticato

[Paolo G. Brera]

Il 26 e il 30 ottobre 2016 le scosse che hanno messo in ginocchio 4 regioni Finite quasi nell'ombra dopo le 299 vittime di agosto. A 365 giorni da allora a Norcia tornano i turisti, ma il resto del cratere è un paesaggio fantasma nterremoto dimmticato A un anno dal sisma che non fece morti viaggio nell'Italia che lotta per ripartire DAL NOSTRO INVIATO PAOLOG.BRERA MORCIA. In un luogo dell'anima che si chiama Torricchio cinto da un triangolo duecentesco di mura, all'apice di un colle tra boschi e vette innevate nel comune di Heve Torina l'unico abitante è Loia, cavalla bianca dei Sibillini. Gli altri li ha cacciati fl terremoto. Non quello mortale di Amatrice; quello dimenticato del 26 ottobre, un anno fa: non uccise nessuno, sì, ma squassò quattro regioni. È stato un terremoto fortissimo, il mio paese è finito, disse quella notte il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi, con la torcia in mano. Quattro giorni dopo, il 30, arrivò una scossa più forte, magnitudo 6,5. Molto è cambiato, da allora? Non sono più sindaco. E il mio paese resta distrutto. A Camerino vivevano settemila residenti e i novemila studenti dell'università. Oggi racconta il sindaco, Gianluca Pasqui abbiamo 3.200 persone con il contributo di autonoma sistemazione, 400 in albergo e 160 in container. Il centro storico è zona rossa, e non abbiamo una sola casetta. Il sistema Italia, nelle calamità, non funziona. Loia, la cavalla libera tra i prati e l'acciottolato di Torricchio, va a zonzo tra case di pietra bianca inagibili. Nell'unica intatta, fuori le mura, abitano Sonia Girolami e la sua famiglia di agricoltori. D'estate, qui, c'erano 80 persone, racconta Gianfranco Scagnetti, uno dei non più residenti. Ha tempestato di email Comune e Soprintendenza per chiedere di salvare il suo borgo. A ogni scossa, nella messe infinita di tremori quotidiani, si schianta un ciottolo dalle mura del castello del 1240, via un coppo dalla chiesetta di Santa Caterina, anno domini 1562. A novembre 2016 abbiamo scritto l'ordinanza per la messa in sicurezza di chiesa e mura medievali, racconta il sindaco Alessandro Gentilucci: Ma il nulla osta è arrivato adesso. Fa male, veder buttar via così tempo e gioielli, quelli che la storia ci ha consegnato e non riusciamo a proteggere; ma è l'ultimo dei mali che affliggono quest'altro terremoto, finito nell'ombra dello strazio per i 299 morti della valle del Tronto. È mai possibile che la "Soluzione abitativa emergenziale" promessa dallo Stato entro sei mesi sia un miraggio? Su 3.702 "Säe" ordinate da 51 Comuni, ne sono state consegnate 1.043. Se togliamo quelle per il sisma del 24 agosto 436 consegnate ad Amatrice, 188 ad Accumoli e 112 ad Arquata nel resto del cratere sono 297. E quelle ancora in cantiere (se va bene: qui e là, da Preci alle frazioni di Cascia, deve ancora essere aperto) sono 2.659. Ricordate Peppina, la nonna costretta a traslocare dalla casetta costruita per non farle abbandonare il paese? Nei prati e nei giardini di Pieve Torma, dove abbiamo il 93% di case inagibili, ne sono spuntate decine. I fiori sul davanzale, il coraggio e la speranza tra pareti di legno. Guardate questa. Ð proprietario indica il sindaco Gentilucci viveva in quella casa di pietra da demolire. Cosa dovrei fare? Ha senso costringerlo a buttar giù la casetta che si è costruito da solo con i soldi del "Cas", il contributo di autonoma sistemazione? Se hai un'attività commerciale lo Stato ti consente di realizzare una struttura provvisoria in deroga. Lo stesso per i moduli abitativi di allevatori e agricoltori, e persino le Sae sono in deroga. Ma allora perché discriminare il privato che si arrangia?.fondo ai tornanti di montagna di questi paradisi da sogno, ecco Bolognola steccata di putrelle d'acciaio e travi di legno, chiodata e cinta da nini per non lasciarla sgretolare. Casette, qui dove negli anni 1930 e 1934 la neveha sepolti due volte uccidendo 38 persone; qui dove i venti soffiano più veloci di 200 all'ora, non sappiamo quanto perché si sono portati via la centralina; qu i le casette non sono ancora arrivate, e la neve è vicina. Ci arrangiamo, dice una donna nell'aia di una delle poche case intatte. Stanno per arrivare, le casette promesse. Hanno speso 1.750.000 euro per farne 7, vi rendete conto?, allarga le braccia la sindaca, Cristina Gentili, fede in una destra estrema che non c'è più. Siamo stati il primo Comune a ordinarle, il 5 dicembre. Eccole, le stanno montando e sono anche belle, dice passeggiando in un piazzale realizzato sbancando il monte a bosco. Costeranno 4.800 euro a metro quadrato. Un alloggio agibile, qui, si valuta 500 euro al metro, una villetta nuova 1.700. Mica è questione di destra o sinistra. Ma è certo che il centrosinistra, al

governo nel Paese e nelle Marche, fiòà il petto alla lama delle critiche. Ora aiutiamo tutti la Commissaria alla Ricostruzione, Paola De Micheli: il governo approvi subito il decreto sul Terremoto per sburocratizzare, dar più potere ai sindaci e aiuti al mondo del lavoro. Con le elezioni rischiamo di perdere un anno, dice Francesco Pastorella, portavoce del Coordinamento dei 97 comitati di 4 regioni: Rnite le Sae lavorando giorno e notte, e portate via le macerie anche usando l'esercito. Riportate la gente nei paesi di montagna implora Luigino Maurizi, agricoltore e allevatore, tra le lenticchie e lo zafferano che coltiva sui Sibillini a Cessa Palombo o le frazioni moriranno e con loro anche le attività come la mia. Luca Tombesi, promotore del territorio, è appena rientrato dal blog tour Ripartidaisibilltni: La comunità sta risorgendo nonostante assurdità come la Valnerina aperta solo tré ore al giorno, o le gallerie chiuse tra la Salaria e Norcia. Fa bene al cuore, dopo tanto nulla, passeggiare nella cinta muraria di Norcia, zona rossa progressivamente riaperta. Riecco le botteghe dei norcini, i ristoranti, i turisti. La chiesa di San Benedetto imbragata, qualche strada chiusa, ma la vita è tornata. Siamo ripartiti dice Federico Bianconi, titolare di Palazzo Seneca, hotel di lusso con ristorante stellato Il blocco dei pagamenti delle utenze, la sospensione di contributi e tasse ci ha aiutato ma sta finendo, ed è troppo presto. Norcia è il lato "A" della medaglia. Ci sono state pole miche, ma anche soluzioni come i "moduli abitativi collettivi" su cui ha puntato il sindaco, Nicola Alemanno. La gente li chiamava lager, i sodai mi seppellirono. Ne ordinai per dieci edifici da 1.500 metri quadrati realizzati con container, stanze private familiari e zone in comune. Quando li videro mi accusarono di averne fatte poche. Ma certo è dura. Sette scosse sopra il 5,6, otto tra 4 e 5, 1.072 come quella di Ischia, 72mila sotto il terzo grado... Le casette dello Stato? Duecento consegnate e 600 previste. Avevamo 450 partite Iva e le inattive sono solo una quarantina, insiste il sindaco. Però non ci sono le strade. La galleria di forche Canapine è ancora chiusa, la strada sbarrata dal cemento: Incivile, sì. Otto mesi per il progetto, 4 per le gare e 3 per fare i lavori... Viviamo tra terremoti, frane e alluvioni e non abbiamo ancora un testo unico per gestire le emergenze. E Castelluccio? Rivediamoci a giugno e conteremo insieme i cantieri della ricostruzione, promette. Fare presto, sì. Ecco la scuola di Visso. Accanto c'è la sorella maggiore, crollata e intonsaun centro paralizzato. Casette, per ora, nemmeno una: i bambini fanno tutti i giorni il viaggio dagli alberghi al mare. Gli iscritti si sono dimezzati, racconta il bidello, Riccardo Corradini: Ma l'importare era ripartire qui, e lo abbiamo fatto. In fondo noi siamo tutti vivi, ricordiamocelo sempre. I moduli abitativi arrivati sono uno su IO* Molti pur di restare si sono arrangiati con soluzioni fai-da-te A Bolognola, lo Stato ha speso 1,7 milioni per sole 7 casette. La sindaca: sette villette costerebbero meno LA MAGNITUDO PIÙ ALM La scossa più forte si è registrata il 30ottobre alle 7.40, con epicentro nel comune di Norcia 69 I COMUNI COLPITI Uno in Umbria, 5 nei Lazio, á in Abruzzo e 56 nelle Marche colpiti tra il 2

6 e 30 ottobre GLIEDIFIOINAGIBILI Sono il 55% degli edifici monitorati nelle cinque Regioni interessate dal sisma ÉÀ ANTICHE MURA DELLA Le macerie che un anno fa invadevano a strada sono state rimosse LA CHIESA DI SAN SALVATORE IN NERI La chiesa a Campi di Norcia, venuta giù dopo sisma, è oggi protetta da una copertura per i lavori di restauro LA CHIESA DEI SAHTI AHDREA E BARTOLOMEO A Borgo Sant'Antonio, frazione di Visso, a chiesa dei Santi Andrea e Bartolomeo, in parte crollata, appare puntellata per a messa in sicurezza -tit_org-
AGGIORNATO

Sanremo, rifiuti a fuoco incubo nube tossica Non aprite le finestre = Rogo in un deposito l'ombra del racket Incubo nube tossica

ISAIA >> 8 Sanremo, attentato incendiario: brucia impresa che recupera rifiuti. Vietato raccogliere ortaggi

[Paolo Isaia]

I vigili del fuoco impegnati a domare il rogo nel deposito "Recup.Fer", della famiglia Del Gratta I PROPRIETARI CONOSCIUTI PER LA LORO ATTIVITÀ NEL CALCIO Rogo in un deposito Fombra del racket Incubo nube tossica Sanremo, attentato incendiario: brucia impresa che recupera rifiuti. Vietato raccogliere ortaggi ISAIA > 8 PAOLO ISAIA SANREMO. Solo una settimana fa il procuratore di Imperia Grazia Pradella aveva parlato di quanto fossero diffusi metodo e comportamenti mafiosi in provincia. E l'altra notte, quella frase si è rivelata più attuale che mai: a Sanremo, un attentato incendiario ha distrutto il deposito della "Recup.Fer", azienda specializzata nel recupero dei rifiuti differenziati. Macchinari ridotti a scheletri e tonnellate di carta, cartone, plastica, pneumatici e legno finiti in cenere, una colonna di fumo che in pochi minuti ha sovrastato la città e le località vicine, sospinta dal vento, e costretto per tre ore a chiudere l'Autostrada dei Fiori. Dopo i rilievi dell'Arpal, il sindaco Alberto Biancheri ha imposto la chiusura delle finestre delle abitazioni situate nel raggio di 200 metri dal rogo, di non raccogliere e consumare ortaggi (l'area è ricca di campagne) e di non bere acqua sorgiva. Anche se in un primo tempo era stata ipotizzata perfino l'evacuazione di alcune decine di famiglie. Le fiamme sono partite alle 2, alcuni residenti si sono svegliati e hanno dato l'allarme. In pochi istanti il deposito è diventato un inferno. Perspengerle sono arrivate squadre dei vigili del fuoco da Sanremo, Ventimiglia, Imperia, Villanova d'Albenga e Savona. Ci sono riuscite solo in tarda mattinata, la bonifica, invece, è durata quasi tutto il giorno e proseguirà anche oggi. Ingenti i danni, potrebbero superare un milione di euro. La "Recup.Fer" appartiene alla famiglia Del Gratta. Il proprietario, Marco, 51 anni, assieme a due soci, possiede anche l'Unione Sanremo, l'ex Sanremese, club che i Del Gratta hanno guidato per anni, fino a quando, nel 2011, lo stesso Marco e il padre Riccardo sono rimasti coinvolti in un caso di estorsione a tre calciatori (tra cui l'argentino Sosa, ex Napoli), e sono stati condannati in primo grado. Si sono sempre dichiarati innocenti, dicendo di essere stati incastrati. A 5 anni dalla sentenza aspettano ancora il processo d'appello. Sul rogo indagano i carabinieri, per ora la parola d'ordine è cautela in attesa di terminare l'esame dei filmati della videosorveglianza e della relazione finale dei pompieri. Anche se in Procura, dove da anni si accumulano i fascicoli per incendio doloso - di bar, stabilimenti balneari, ristoranti, auto, camion, perfino abitazioni - prevale la convinzione, quasi una certezza, che le fiamme dell'altra notte siano state appiccate dalla mano dell'uomo. Diversi i moventi ipotizzati, dalla vendetta, all'estorsione, dalla concorrenza sleale a qualche vicenda legata proprio all'ambiente del calcio. Riccardo Del Gratta, poche settimane fa, era presidente di un'altra squadra, l'Argentina Arma, che milita nello stesso campionato del Sanremo. Nessuno mi odia, per fortuna, ha detto ieri mattina Marco Del Gratta, imputando con apparente convinzione il rogo che ha distrutto la sua azienda a un "fatto accidentale". Lui stesso ha voluto esaminare i filmati, ha rivelato che non mentre partono le fiamme non si vedono persone nel deposito. Che cosa sia veramente successo lo dovranno dire i carabinieri. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Lo spegnimento dell'incendio nel deposito "Recu.Fer" PECORARO -tit_org- Sanremo, rifiuti a fuoco incubo nube tossica Non aprite le finestre - Rogo in un depositoombra del racket Incubo nube tossica

Cambiamenti climatici: oltre 100 scienziati e decisori a confronto. Bologna 26/27 ottobre

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 09:30 I protagonisti in tema di cambiamenti climatici e di soluzioni al servizio dei sistemi ambientali e socio-economici, si incontreranno il 26 e 27 ottobre prossimi a Bologna in occasione della Conferenza Annuale della Società Italiana per le Scienze del Clima cui prenderanno parte oltre cento scienziati, esperti e rappresentanti delle istituzioni europee ed italiane. Si svolgerà a Bologna, il 26 e 27 ottobre prossimi, presso l'Area della Ricerca del CNR, la Conferenza Annuale della Società Italiana per le Scienze del Clima, organizzata da Fondazione CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (ISAC) e Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali (IDPA). Come ogni anno la conferenza raduna la comunità scientifica italiana e gli stakeholder le cui attività si concentrano sul tema dei cambiamenti climatici: l'obiettivo è quello di incoraggiare e migliorare il dialogo, lo scambio di idee, esperienze, pratiche tra ricercatori, il mondo dell'impresa e i decisori pubblici a diversi livelli. Il titolo della conferenza di quest'anno è "Climate Action in support of the Paris Agreement" e vedrà la partecipazione di oltre cento fra scienziati, esperti e rappresentanti delle istituzioni europee ed italiane rappresentando così una piattaforma interdisciplinare per la presentazione dei risultati più avanzati in tema di ricerca e gestione dei cambiamenti climatici. L'incontro sarà aperto da un intervento della Commissione Europea sulle prospettive future in tema di ricerca e di innovazione e si chiuderà con la presenza del Ministro dell'ambiente Gianluca Galletti in una tavola rotonda concentrata sul Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici e sulla collaborazione tra i vari livelli di governance. "Un'occasione di incontro e di confronto in un momento storico di particolare rilevanza in cui - affermano i presidenti del Comitato Scientifico della Conferenza Carlo Barbante (Presidente SISC, Direttore IDPA-CNR) e Cristina Sabbioni (Direttore ISAC - CNR) - gli investimenti e le politiche sul clima a livello globale iniziano a mostrare i benefici che nascono dalle loro applicazioni. "La via verso un'economia low-carbon è ancora ripida e difficile da percorrere - sottolineano Barbante e Sabbioni -, ma il cammino che abbiamo iniziato non si può interrompere. I prossimi tre anni saranno estremamente importanti e noi, quali rappresentanti della comunità scientifica, abbiamo la responsabilità di guidare questa transizione, supportando i decisori pubblici e coloro che hanno responsabilità sulle questioni ambientali a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale e globale". Molto ricco il programma della Conferenza che, aperta con i saluti degli organizzatori e di Patrizio Bianchi, Assessore a coordinamento delle politiche europee, allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro della Regione Emilia Romagna, prevede sessioni plenarie con ospiti di grande rilievo come Roberto Buizza dell'European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, il centro europeo di previsioni il cui supercalcolatore avrà sede proprio a Bologna. Andrea Tilche, Direzione Generale su Innovazione e Ricerca della Commissione Europea, parlerà delle prospettive future dei programmi di ricerca europei sui cambiamenti climatici, mentre Angelo Riccaboni, Università di Siena, illustrerà le sfide principali di PRIMA, il programma di ricerca e innovazione che coinvolge 19 paesi della regione Euro-Mediterranea in tema di sistemi idrici e agroalimentari. Sessioni parallele e posters saranno l'occasione di fare il punto sullo stato di avanzamento della ricerca scientifica sugli aspetti multidisciplinari delle scienze del clima, mentre un incontro è incentrato su NextData, sistema nazionale per la raccolta, conservazione, accessibilità e diffusione dei dati ambientali e climatici in aree montane e marine. La conferenza si chiuderà con una tavola rotonda dal titolo "Le politiche di adattamento e il modello di governance - Un continuo dialogo tra il livello Nazionale, Regionale e Locale", con la partecipazione di Gianluca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (venerdì 27 ottobre, ore 16). La tavola rotonda sarà coordinata da Donatella Spano (Coordinatore Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Assessore Regionale della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna). Partecipanti: Carlo Cacciamani,

Coordinatore del Centro funzionale centrale per il rischio meteo- idrogeologico della Protezione Civile; Paola Gazzolo, Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia Romagna; Filippo Caracciolo, Assessore Qualità dell'ambiente - Ciclo rifiuti e bonifiche, Rischio industriale, Ecologia, Vigilanza ambientale della Regione Puglia; Fabrizio Piccarolo, Direttore Fondazione Lombardia per l'Ambiente; Marco Dus, Membro della Commissione Ambiente, cambiamenti climatici ed energia del Comitato Europeo delle Regioni; Antonio Navarra, Presidente della Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC); Stefano La Porta, Presidente Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA); Gianfranco Bologna, Direttore scientifico WWF Italia; Angelica Monaco, Direttore Climate-KIC Italy; Edoardo Zanchini, Vice presidente Nazionale di Legambiente. I lavori si terranno il 26 e 27 ottobre 2017 presso il Centro Conferenze - Area della Ricerca del CNR - Via Gobetti 101, Bologna. A questo link il programma completo [red/pc](#)

Prevenzione valanghe: installata una nuova stazione Meteomont a Campo Imperatore (AQ)

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 09:58 Una nuova stazione automatica per il rilevamento e il monitoraggio delle condizioni meteonivologiche a Campo Imperatore e la costituzione di un Battaglione Alpino di pronto intervento: in questo modo l'Esercito rafforza la propria capacità di risposta agli eventi naturali e catastrofici in Centro Italia. È stata presentata ieri mattina, dal Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, la nuova stazione automatica per il rilevamento dei dati meteonivologici installata dal servizio Meteomont dell'Esercito a Campo Imperatore (AQ). La stazione, ubicata in una zona significativa per lo studio ed il monitoraggio dei principali fenomeni meteonivologici, consentirà di potenziare in modo significativo la locale rete di monitoraggio e con essa la capacità di prevenzione e previsione valanghe di tutta l'area. La stazione è stata anche potenziata con una videocamera, un sensore per la radiazione solare netta ed un nuovissimo sistema di acquisizione dati, strumenti che consentiranno una migliore e più completa acquisizione delle informazioni, che in tempo reale saranno rese disponibili alla collettività ed alla comunità scientifica sul sito www.meteomont.org. [79ospiti_in_sala] L'iniziativa, che fa seguito ad una richiesta di collaborazione avanzata dalla Regione Abruzzo e finalizzata alla realizzazione di un profilo climatico regionale, si inquadra tra le molteplici attività duali al servizio del Paese messe in atto dall'Esercito. Per dare una risposta concreta ai catastrofici fenomeni naturali che si sono recentemente abbattuti in Centro Italia, infatti, oltre all'installazione della nuova stazione, l'Esercito già nello scorso mese di maggio, ha creato in seno al 9 Reggimento Alpini, un "battaglione multifunzione" specializzato per intervenire in situazioni di emergenza e di pubbliche calamità, in maniera rapida e in supporto alla Protezione Civile (come avvenuto, ad esempio, nelle recenti operazioni di contenimento e spegnimento degli incendi divampati nell'area del Monte Morrone). [red/pc](#) (fonte: Esercito Italiano)

Alluvione Livorno, presentato il Piano degli interventi da 35,5 milioni

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 10:46 7,7 milioni è l'importo previsto per gli interventi di emergenza e soccorso, 24,8 milioni per quelli urgenti e 3 milioni per quelli di riduzione del rischio residuo. Per gli interventi urgenti messi in atto nel post alluvione a Livorno è stata preventivata una spesa di 35,5 milioni di euro. È quanto previsto dal Piano per gli interventi presentato dal commissario per l'emergenza, nonché presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Dei 35,5 milioni di euro, 20 derivano dal bilancio regionale e 15,5 rappresentano lo stanziamento del Governo. 7,7 milioni è l'importo previsto per gli interventi di emergenza e soccorso, 24,8 milioni per quelli urgenti e 3 milioni per quelli di riduzione del rischio residuo. [03schermata_2017_10_25_alle_10]"Oltre 7,7 spiega Rossi li abbiamo impiegati per gestire gli evacuati e per le spese di primo soccorso. È stata questa la primissima fase di emergenza in cui ci siamo concentrati nel rimuovere le situazioni a rischio e ad assicurare l'indispensabile assistenza alla popolazione. Contemporaneamente ci siamo occupati della messa in sicurezza delle aree colpite, operazioni che complessivamente hanno richiesto risorse per 24,8 milioni di euro destinati agli interventi urgenti e di ulteriori 3 milioni di euro utilizzati per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose. Nel complesso stiamo parlando di 289 interventi per i quali ringrazio prima di tutto i miei uffici e poi tutti i soggetti che hanno fin qui dato il loro contributo, a partire dalla Protezione civile". Di questi sono 156 gli interventi che hanno riguardato e stanno riguardando il ripristino e il miglioramento dell'assetto idrogeologico: 81 (per un totale di 15 milioni di euro) riguardano la sicurezza idraulica, 40 (9,2 milioni di euro necessari) la viabilità e 35 altre tipologie di interventi per 3,6 milioni di euro, ai quali si devono aggiungere oltre 5 milioni di euro che sono serviti per raccogliere e allontanare i rifiuti e i detriti. [58schermata_2017_10_25_alle_10]Tra gli interventi già conclusi figurano quelli sul fiume Tora, sui torrenti Ugone e Chioma, sul Rio Ardenza, sul fosso e sul botro Quercianella per un totale di 660 mila euro. [80schermata_2017_10_25_alle_10]Tra quelli in fase di completamento da segnalare quelli sui torrenti Ugone, Chioma e Morra, sui fiumi Ardenza e Maggiore, sul botro della Madonnina e sul fosso del Molino per un totale di 2 milioni e 584 mila euro. [80schermata_2017_10_25_alle_10]"Credo - ha aggiunto Rossi - che aver avviato ed in parte ultimato in un mese e mezzo 149 cantieri impiegando oltre 24 milioni di euro sia un record italiano di cui andare fieri e di cui ringrazio tutti i tecnici, il Genio civile, i Consorzi, gli uffici regionali che insieme ai Comuni ci hanno messi in grado di raggiungere questo risultato. Avevamo 9 mesi di tempo per farlo. Lo abbiamo fatto in 6 settimane". "Per la parte puntuale il commissario - cioè per gli interventi urgenti per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni, prendiamo l'impegno a reperire nuove risorse e rivolgo a tutti un appello in questo senso. Il nostro obiettivo è quello di lasciare una situazione considerevolmente migliore di quella che c'era prima dell'alluvione. Perché se un evento del genere dovesse accadere ancora, e secondo i climatologi ciò è possibile, non voglio che avvenga senza che noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitare il ripetersi di questa tragedia". Il commissario Rossi ha infine ricordato come la Regione ha stanziato altri 8 milioni di euro dal proprio bilancio che "proveremo a far arrivare alle famiglie prima della fine dell'anno e che si sommano alle risorse che chiederemo al Governo metta a disposizione per il rimborso dei danni". Sono state 2049 le domande presentate dai cittadini per un totale di danni denunciati pari a 33,3 milioni di euro. Però soltanto il 75,65% di queste risultano ammissibili, pari a 1550 ed ad un valore di 27,6 milioni di euro. Sono 1381 quelle ammissibili presentate a Livorno, 128 a Collesalveti e 37 a Rosignano Marittimo. Undici sono invece quelle presentate dalle associazioni, per un valore totale di 938 mila euro. Oltre un terzo delle domande ammissibili (556, il 35,9%) riguardano un danno compreso tra i 1000 e i 5000 euro, 269 (il 17,35%) danni tra i 10000 e i 20000 euro, 185 domande (il 12%) tra i 5000 e gli 8000 euro, 152 (il 9,8%) tra i 1000 e i 1000 euro e 94 (il 6%) tra i 20 e i 30000 euro. Da ascrivere tra le curiosità le 2 domande presentate per denunciare un danno sotto i 100 euro, anche se non mancano (sono 6) coloro che dichiarano di aver avuto danni per oltre 300000 euro. Sono esclusi da eventuali contributi i danni alle

pertinenze come cantine e garage, giardini, cortili e relativi arredi, terreni, muri perimetrali di cortili e giardini, gli immobili inutilizzati o per uso diverso da abitazione, le attrezzature, le biciclette, le imbarcazioni, i camper e i carrelli. Adesso il commissario invierà il Piano alla Protezione civile nazionale per l'approvazione. Qui le slide con gli interventi terminati e in corso. [red/mn](#) (fonte: Regione Toscana)

Legambiente, presentato nelle Marche il progetto "I sentieri della rinascita"

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 11:10 Il progetto è nato con lo scopo di organizzare dei campi di volontariato ambientale nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e di fornire informazioni su quali siano le reali condizioni del territorio dopo il sisma. Rendere di nuovo fruibili i percorsi escursionistici nel Parco nazionale dei Monti Sibillini, recuperare la rete di sentieri di montagna, accompagnare il superamento della crisi conseguente al terremoto che ha interessato tutto il territorio del parco e sostenere le sue popolazioni. Sono questi gli obiettivi di "I Sentieri della Rinascita il volontariato ambientale a servizio delle zone terremotate", il progetto di Legambiente nato con lo scopo di organizzare dei campi di volontariato ambientale nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e di fornire un'azione di informazione su qualsiasi siano le reali condizioni del territorio e dell'ambiente dopo il sisma, con il sostegno della Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente. Il progetto è stato presentato ieri mattina presso la Sala Ambiente della Regione Marche ad Ancona. Molte aree del parco e i suoi centri abitati, che a seguito del sisma erano stati chiusi per evitare situazioni di pericolo, dopo i primi accertamenti e dopo gli interventi più urgenti di messa in sicurezza realizzati dalla protezione civile, sono, infatti, ufficialmente riaperti. Sono quattro i Campi di Volontariato organizzati da Legambiente nel Parco nazionale dei Monti Sibillini, della durata di sette giorni ciascuno, con la partecipazione di volontari provenienti da tutto Italia e da tutto il mondo. Due si sono già svolti, dal 25 Settembre al 9 Ottobre, nel comune di Montemonaco (Mc) e hanno interessato la segnatura del sentiero "Anello dei Sibillini", oltre al ripristino dei sentieri natura dislocati nei comuni di Montemonaco, Montefortino e Amandola. Un altro campo si è svolto a Fiastra (Mc) dal 3 al 10 Ottobre, interessando la segnatura di un altro tratto dell'Anello dei Sibillini, oltre al ripristino dei sentieri natura dislocati nei comuni di Fiastra-Acquacanina, Bolognola e Pievebovigliana. Ultimo campo, previsto dal 30 Ottobre al 6 Novembre, completerà gli interventi in questo territorio. Oltre alle attività di volontariato ambientale, Legambiente sta organizzando insieme al Parco nazionale dei Monti Sibillini e alle amministrazioni locali, un evento conclusivo pubblico per approfondire i temi del volontariato, dei rischi naturali e della tutela della natura e per far conoscere a turisti e fruitori le condizioni attuali del territorio e delle infrastrutture disponibili (sentieri, strutture ricettive, ecc.). Sarà anche occasione per comunicare il lavoro che svolge il Parco nella conservazione della biodiversità e nella promozione di attività economiche sostenibili. Altro momento importante del progetto sarà un Educational Tour per realizzare un'azione di marketing territoriale presso circuiti di operatori specializzati nel turismo natura che saranno coinvolti in un seminario di approfondimento sul turismo natura. red/mn

Primo Laboratorio Pugliese sulla Resilienza: un'esperienza da replicare in altre città?

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 10:54 Si è svolto a Cisternino (BR), il "Primo Laboratorio Pugliese sulla Resilienza", un'iniziativa che ha raccolto i contributi di professionisti, docenti, cittadini e amministratori pubblici provenienti dalla Regione Puglia e da vari Comuni e che verrà riproposta a breve in altre città italiane. È partito ufficialmente in Puglia, con l'iniziativa di apertura tenutasi a Cisternino (BR) il 21 e 22 ottobre, il Primo Laboratorio Pugliese sulla Resilienza: presentato da GeoAdaptive, azienda di consulenza sul tema della sostenibilità attiva in tutto il mondo e con sede principale a Boston, il laboratorio vede il patrocinio del Comune di Cisternino e del nostro giornale. Hanno partecipato ai lavori amministratori pubblici provenienti dalla Regione Puglia e da vari Comuni, oltre a docenti universitari, professionisti e imprenditori. [02img_4821] Il tema della resilienza, al centro del dibattito, è stato declinato nelle sue diverse configurazioni ed è stato richiamato quale principio "ispiratore" di politiche di governo del territorio e delle risorse che sappiano coniugare sostenibilità e adattamento ai cambiamenti non soltanto climatici. L'argomento è stato affrontato da più punti di vista socioeconomici attinenti al volto delle città, alla economia circolare e al ciclo dei rifiuti, allo sviluppo di una nuova idea di impresa e di società. Obiettivo del laboratorio residenziale è quello di formare cittadini, professionisti e amministratori più consapevoli per progettare le città di oggi di domani. [18img_4832] Il "Primo Laboratorio Pugliese sulla Resilienza" si è articolato in diverse sessioni di lavoro e in un team building, come da programma allegato e consultabile al link <http://geoadaptive.com/laboratorioresilienza/> La prima esperienza sarà adesso replicata in altre città con un calendario che sarà reso noto a breve. red/pc

Sanremo (IM), incendio in deposito di rifiuti differenziati riciclabili

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 11:46 Alcune abitazioni vicine alla discarica sono state fatte sfollare per i fumi. Le cause del rogo sono in corso di accertamento, ma si pensa a un atto doloso. Questa notte, un grande deposito di rifiuti differenziati riciclabili, la Recup-Fer, è andato in fiamme in Valle Armea, nella zona industriale di Bussana Sanremo. Le cause del rogo sono ancora in corso di accertamento, ma probabilmente legate ad un attentato incendiario. Sono bruciati anche mezzi d'opera su una superficie stimata di 2000 metri quadrati. Sul posto sono presenti diverse squadre dei vigili del fuoco di tutta la provincia. L'incendio è ora sotto controllo. Alcune abitazioni vicine alla discarica sono state fatte sfollare per i fumi. Per lo stesso motivo, i vigili urbani hanno consigliato alle famiglie del piccolo comune di tenere chiuse le finestre. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Accumoli (RI): riparato il tetto della "casetta" danneggiata ieri dal vento

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 12:12 Il Dipartimento della Protezione civile rende noto che il tetto della Sae (Soluzione Abitativa d'Emergenza) nel Comune di Accumoli danneggiato ieri dal forte vento, è già stato riparato questa mattina in merito alle notizie riguardanti il complesso delle Sae (Soluzioni Abitative d'Emergenza) nel Comune di Accumoli (RI), il Dipartimento della Protezione civile precisa che, a causa del forte vento di burrasca che ha interessato nella giornata di ieri l'alto Lazio, una sola abitazione nella frazione di Fonte del Campo ha riportato un lieve danno in parte del tetto relativamente al fissaggio del "colmo" che copre il sistema di aerazione. La Ditta responsabile dei lavori ha provveduto, già questa mattina, a ripristinarne la funzionalità. [red/pc](#) (fonte: DPC)

Ravenna, approvato progetto da 900mila euro per protezione della costa

[Redazione]

Mercoledì 25 Ottobre 2017, 12:08 Il progetto prevede la ricalibratura delle scogliere e il ripascimento della spiaggia a Lido di Classe. La giunta comunale di Ravenna ha approvato un progetto esecutivo del valore di 900mila euro per lavori di ricalibratura delle scogliere e ripascimento della spiaggia a Lido di Classe. Il tratto di litorale, posto a sud della foce del torrente Bevano e subito a nord della foce del fiume Savio, a Lido di Classe, è protetto da un sistema di scogliere emerse che necessitano di un intervento di sistemazione, manutenzione, ricarica e ricalibratura in modo da ripristinarne il profilo originario, sia per porre in sicurezza la spiaggia sia l'abitato dall'ingressione marina. È inoltre necessario intervenire sull'arenile provvedendo alla sistemazione dell'ambiente di spiaggia emersa mediante prelievo di sabbia dalla spiaggia sommersa. Si tratterà in pratica di ripascere i tratti di litorale maggiormente sensibili all'erosione localizzata, utilizzando accumuli di sabbia sommersa, in modo da uniformare la linea di riva. L'intervento, del valore di 900mila euro, è previsto nel Piano degli investimenti 2017 e sarà finanziato con fondi Eni. È inoltre in corso la gara per l'affidamento dei lavori di protezione dell'abitato dall'ingressione marina del valore di 700mila euro. [red/mn](#) (fonte: Comune di Ravenna)

Vulcani, due ricercatori al telefono: ?I valori aumentano ma dicono che ? tutto ok, qualcosa non torna?

[Redazione]

EmailPR Io ho letto il Bollettino Mensile Ingv dei Campi Flegrei, che mo uscito pubblicato secondo C. che fa la parte geochimica, veramente stiamo inguaiati avendo rapporto CO_2/H_2O in aumento, stiamo in pressurizzazione, ci sono continui afflussi di magma. vero quello che scrivono loro o scrivono stronz...? Perch da un lato tutto aumenta. aumentato almeno di due volte quello che era il livello 1982-84, quando ci fu il bradisismo. Quindi o siamo in prossimità di un nuovo bradisimo o ancora peggio di quello del 1982-84 oppure loro mettono figure a c, perch io non capisco pi. O dite che aumenta e quindi debbono in qualche modo aumentare il livello di allerta. RI Il problema questo: se chi per lui dice che ci sono strumenti (nella sede Ingv Napoli, ndr) che sono inutilizzati, tra l'altro tu mi ha detto che ci sono strumenti del Vulcamed, che non si sa che fine abbiano fatto. Quelli vanno utilizzati. PR Ci sono gli strumenti della Regione Campania. Quelli del Vulcamed e Sistemae poi ce ne un altro ancora che proprio della Regione Campania, che ci ha dato circa tre milioni di euro e mezzo di strumenti, che dovremmo fare il comodato d'uso, etc dovremmo metterli a norma. RI Quanto tempo fa li hanno dati. PR Nel 2015. RI Benissimo. Dal 2015 in poi questi strumenti andavano classificati, inventariati e installati, per legge. PR E certo. RI Altrimenti hanno fatto un abuso all'erario. PR Ma se per questo loro hanno fatto un altro scempio alla Solfatara di Pozzuoli perch loro dicono nei Bollettini Ingv dei Campi Flegrei che la zonazione emissioni si allargata, perch non hanno fatto fare una verifica? sono morte tre persone... RI Allora il problema molto semplice: se alla Solfatara hanno chiuso, B. doveva - fuori dell'area della Solfatara sotto sequestro, far fare il monitoraggio dei pozzi, lo fai nei pozzi, lo fai nelle sorgenti, non lo fai alla Solfatara, ma lo fai tu devi comunque far fare il monitoraggio ai due geochimici nell'intorno della Solfatara. Prendi dieci pozzi e l.. PR Ma basta andare fuori. RI Esatto. E invece C. dice essenzialmente, che essendo lui (solo in due persone) chiusa la Solfatara non monitoraggio geochimico. PR Per per sfizio, fai conto che tu fossi un analfabeta, che non sa leggere scrivere e guardati le figure che mette C. sul discorso della CO_2/H_2O , etc leggi per sfizio, guardati un attimo quelle figure e dimmi da profano cosa capisci, rispetto al 1982-84. Un abitante di Pozzuoli, guarda queste figure in cui la zona fu evacuata per rischio eruzione e poi dimmi se ti vedi deformazioni, scopri che sono aumentate, tu guardi la parte geochimica e scopri che il flusso, il valore divenuto tre volte tanto, senza sapere leggere scrivere e dimmi se loro non stanno dicendo che stanno vicino all'eruzione o no. Tu cosa pensi: ti viene in mente che devi scappare. O vero quello che dice il bollettino e cio che stiamo per esplodere o vero quello che fa il Dipartimento di Protezione civile e cio che non aumenta il livello di allerta. Qualcosa non torna capisci?... Io onestamente non credo ai grafici di C. perch loro hanno sbagliato una formula. E quindi quel grafico pu salire o scendere: non c'è errore. Abbiamo visto che il termometro misura +/- 60e per quello che mi riguarda tutte quelle cose potrebbero non essere acclarate scientificamente. La verita che lui tiene 15 strumenti che non pu far funzionare Per me quello che scrive quello che dice il bollettino per me scientificamente tutte stronz. Loro scrivono che: stanno per eruttare e questo mi dispiace. Per non lo dicono, lo scrivono in maniera criptica, dimodo che il cittadino non capisce unper loro si stanno parando il cu dicendo io ve lo avevo detto. Stanno giocando in maniera poco corretta, omettendo la verita alla Protezione civile. Tu mi scrivi che tutto a posto e che non ci sono trend significativi e poi me lo metti in aumento ogni settimana, ogni mese, mi metti delle figure con tutto che aumenta, la temperatura, la sismicit, flusso Il rapporto CO_2/H_2S , aumenta tutto, aumenta e poi mi dici: non ti preoccupare che tutto sotto controllo E sono dei valori di gran lunga superiori a quelli del 1982-84. Quindi mi stai prendendo in giro. PR Io fortunatamente sono scienziato, per me non sta succedendo niente, per le figure che mettono indicano che sta succedendo lo ho scritto al presidente e al Dipartimento di Protezione civile riunitevi, prendete una posizione perch se ha ragione il bollettino Ingv Campi Flegrei voi dovete evacuare la zona perch stiamo per eruttare, capisci che voglio dire lo ho scritto a loro e chiaramente non mi hanno risposto. 25 ottobre 2017 | 11:54

RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Regioni contro Stato? La scelta diversa del Lazio

[Redazione]

Regioni contro Stato? Sono circa venti anni che il dibattito sui temi istituzionali oscilla tra estremi senza trovare un punto di equilibrio stabile. Intorno al referendum sulla riforma costituzionale del 4 dicembre 2015 spirava un vento ostile all'autonomia regionale; ricordo lo slogan "non si possono avere venti servizi sanitari diversi", come se invece, prima della devoluzione delle competenze del Titolo V, la tutela della salute fosse un diritto uniformemente assicurato dalle Alpi alle isole. Ora con il referendum lombardo-veneto torna a scorrere nelle vene la pulsione autonomista, che suscita paure o ambizioni a seconda dei punti di vista. Evidentemente le riforme hanno memoria breve. La Regione Lazio ha scelto invece una strada diversa. Quasi cinque anni di governo della seconda regione italiana per popolazione, Pil e occupati (ma la prima per tasso di crescita di imprese, export e lavoro) insegnano che tra l'opzione autonomista e quella centralista c'è lo spazio per tentare di aumentare la qualità della cooperazione istituzionale tra livelli di governo. Questa ricetta, semplice da scrivere, ovviamente più complessa da realizzare, è stata la chiave dei risultati migliori conseguiti dal Lazio fino a ora. Non avrebbe altrimenti riportato i conti in equilibrio senza il costante confronto con via XX settembre e con la Corte dei Conti. Non avrebbe utilizzato tutte le risorse comunitarie senza un dialogo permanente con gli uffici dell'Unione europea. Non avrebbe gestito il Giubileo straordinario senza l'ottimo coordinamento con Governo, Comune di Roma e Vaticano. Non ci sarebbe stata risposta al dramma del terremoto senza lo straordinario modello di cooperazione tra Stato e regioni che è la Protezione civile italiana. Sono solo alcuni esempi. Ogni volta che è stato perseguito un miglioramento di politiche pubbliche, un grande investimento, una innovazione di servizi a persone o imprese è accaduto perché si è spinto sul massimo coinvolgimento di tutti i livelli di governo. Spesso questo è un punto importante non si è trattato di aggravare procedure o luoghi di decisione, ma di una cooperazione quasi automatica, figlia delle storie professionali con le quali cinque anni fa - ho voluto comporre la squadra che aveva come obiettivo risanare e rilanciare la Regione: professionisti provenienti dai ranghi dello Stato, dalle buone pratiche della Regione e degli enti locali. Per questo, non è lungimirante e non c'è vera innovazione nella richiesta di Lombardia e Veneto di trattenere i tributi nel proprio territorio, che pure come Presidente di una regione con un rilevante saldo fiscale positivo potrebbe avanzare a mia volta, anche in forza dell'aggiustamento dei conti regionali. Tuttavia il futuro dei territori italiani non si garantisce sollevando muri intorno alla propria ricchezza dividendo l'Italia, allontanando tra loro le istituzioni, costruendo uno Stato a canne d'organo che non comunicano mai. La crescita economica del Nord e Centro-Italia non sarà mai sufficiente se oltre all'effetto propulsivo della domanda estera non si accompagna lo sviluppo dei consumi interni nell'intero paese. Per competere con la Cina e altri colossi l'unica speranza di farcela è essere parte degli Stati Uniti d'Europa e per contare qualcosa esserne parte come Stato moderno ed efficiente. Per costruirlo abbiamo bisogno di innovazione radicale e maggiore armonia e cooperazione. Regioni più grandi, minori pareri di competenza tra diversi livelli dello Stato, ruolo unico della dirigenza per avere carriere amministrative che fanno esperienze in più livelli di governo (per chi programma o regola in un Ministero è essenziale fare esperienza in un Comune o Regione, e viceversa). Io voglio che il Lazio, potenza produttiva, continui e rafforzi il suo percorso di crescita. È una opportunità per tutto il centro e il Sud Italia, che potrà contare così su una regione leader che traina sviluppo e innovazione e si pone come punto di rete tra istituzioni d'Europa, dell'Italia e del Mediterraneo. Eliminare ritagli di competenze e semplificare la filiera istituzionale va esattamente in questa direzione, perché permette di superare gli attriti e di concentrare le energie politiche e progettuali non alla chiusura identitaria, ma alla costruzione di sistemi economici territoriali e di welfare più ampi delle nostre singole regioni.

Il rogo blocca 40 Tir in alta valle Stura

[Redazione]

Traffico interrotto sulla statale del colle della Maddalena tra Sambuco e Pietraporzio [2079337_15] Tir bloccati in alta valle Stura (Sergio Lanteri) Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 26/10/2017 matteo borgettocuneo Duecentoventi ettari di bosco distrutti dalle fiamme in una settimana. I dati sono forniti dal comando provinciale dei carabinieri forestali. E proseguel emergenza incendi nella Granda, con la conferma di uno stato allerta molto elevato (grado 5, il massimo) fino a domani. Anche ieri le principali operazioni di spegnimento hanno interessato le valli Stura e Varaita, con due elicotteri e due Canadair a scaricare decine di migliaia di litri d'acqua sui roghi tra Sambuco e Pietraporzio (bruciati 120 ettari di una pineta), tra Casteldelfino e Bellino (70 ettari). Una giornata di intenso lavoro per vigili del fuoco, volontari di Antincendi boschivi e Protezione civile. In alta valle Stura, hanno continuato a presidiare il monte Moriglione, omonima borgata di Sambuco e la frazione Castello di Pietraporzio (tre famiglie residenti e un allevamento di pecore). Disagi sulla statale del colle della Maddalena, ancora chiusa a tempo indeterminato per motivi di sicurezza e caduta massi in un tratto di 10 km tra i due paesi, con più di quaranta Tir italiani e stranieri bloccati, ieri, al Villaggio Primavera. Diversi autisti sono lì da 36 ore - spiega Guido Rossi, direttore dell'Astra Cuneo -. Facendo molta attenzione erano le condizioni per accompagnarli a valle. Per il traffico leggero (auto, moto, furgoni sotto le 3,5 tonnellate), il sindaco Marco Frigerio ha disposto il senso unico alternato su una strada comunale alternativa. Ma se non arriverà personale di controllo - annuncia -, ritirerò il provvedimento e chiuderò il percorso. La situazione è troppo pericolosa. CASTELDELFINO Migliorata la situazione a Casteldelfino, nel vallone tra Pontechianale e Bellino. Una zona molto impervia, dove elicotteri, Canadair e pompieri hanno continuato a proteggere le frazioni Puy (due residenti) e Posterle Inferiore (dieci). Ma serviranno ancora giornate di lavoro - spiega il sindaco di Casteldelfino, Alberto Anello -. Il fuoco si spegne da una parte e si riaccende all'altra. Spesso è nascosto sotto le pietre: basta una folata di vento per farlo ripartire. Un disastro, in parte limitato dalla pastorizia: erba bassa, perché mangiata dalle pecore in alpeggio, ha impedito che le fiamme raggiungessero gli alberi in molte zone. ALTA LANGA Vigili del fuoco e volontari dell'Aib in azione anche a Camerana, in borgata San Giovanni Belbo (distrutta una cascina e la vicina stalla con fienile) e presidi in Alta Langa, dove sono bruciati una ventina di ettari a Cortemilia (tra regione Piantero e Castelmartino) e Pezzolo Valle Uzzone (in località Blengi). APPELLO AI CACCIATORI Intanto l'assessore regionale Giorgio Ferrero e il dirigente del settore Caccia e Pesca, Paolo Balocco, hanno inviato lettere ai Comitati di gestione degli Ambiti territoriali di Caccia e dei Comparti Alpini. Invito per i cacciatori è non recarsi a titolo precauzionale nelle zone interessate dagli incendi e limitrofe. E non escludono una sospensione temporanea della caccia.

Intreventi di ripristino a Monesi, Regione Liguria e Provincia di Cuneo su due posizioni diverse

[Redazione]

Non è accordo sul recupero del ponte sul rio Bavera. Mendatica progettaby pass stradale[2079490_15]Il ponte sul rio Bavera a Monesi che è stato chiusoLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 26/10/2017Ultima modifica il 25/10/2017 alle ore 20:10andrea pomatimonesiC'è una differenza di vedute fra la Regione Liguria e la Provincia di Cuneo circa gli interventi da mettere in atto per ripristinare la viabilità di Monesi. È quanto emerso in una recente riunione tecnica tenutasi a Genova. Al centro della discussione è finito il ponte sul rio Bavera, che si trova per metà in territorio imperiese e per metà in quello cuneese. E proprio questa doppia competenza territoriale potrebbe essere all'origine di un grave impasse sulla prosecuzione delle progettazioni. L'assessore regionale ligure alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, a seguito delle segnalazioni dei tecnici della Provincia di Imperia si è detto disponibile a reperire le risorse per mettere in sicurezza il ponte sul Bavera e renderlo nuovamente transitabile. Ma per i tecnici della Provincia di Cuneo non ci sono interventi che possano fornire reali garanzie sulla tenuta della struttura. Spiega Marco Perosino, consigliere delegato dell'ente cuneese: «I nostri tecnici provinciali non credo firmeranno mai un'ordinanza per tornare a consentire il transito sul quel ponte. Si può sempre trovare un modo per tentare un intervento di messa in sicurezza, ma dobbiamo capire che qui si tratta di un intero versante che si muove e di un ponte che fin dalla sua creazione ha mostrato seri problemi. Non abbiamo invece problemi a ripristinare il passaggio sul ponte basso, coperto dai detriti. Da qui la Regione Liguria potrebbe creare una pista per collegare la parte alta. Giampedrone però non si vuole arrendere e sottolinea: «La prossima settimana avremo un'altra riunione fra i tecnici. Spero si possa trovare un accordo. Il mio posto come limite per prendere delle decisioni è la metà di novembre. Come ho già avuto modo di evidenziare, da parte nostra ci sono le possibilità di impiegare dei finanziamenti, ma è necessario che si trovi una strada univoca da percorrere tutti insieme. Per conoscere le sorti che toccheranno alla nuova viabilità di Monesi, bisognerà quindi attendere l'esito dell'incontro in programma la prossima settimana fra i tecnici degli enti coinvolti di Liguria e Piemonte. Nel frattempo prosegue il lavoro del Comune di Mendatica per giungere all'attuazione di una strada a monte in grado di bypassare il tratto franato della strada provinciale che corre lungo la parte bassa

Incendi boschivi: flotta aerea dello stato impegnata in Piemonte, Lazio e Lombardia

[Redazione]

25 ottobre 2017 Prosegue impegno della flotta aerea dello Stato nella lotta agli incendi boschivi. Nella giornata di oggi gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno operato, a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra e dei mezzi aerei regionali, su 7 richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni: 4 in Piemonte, due nel Lazio e una in Lombardia. In particolare, in Piemonte, nonostante la scarsa visibilità causata dalla nebbia mattutina e dal denso fumo, su quattro diversi fronti - Pietraporzio, Rubiana, Casteldelfino e sui due versanti di Cumiata e Cantalupa - hanno operato 3 Canadair e un elicottero S64 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Altri 2 Canadair hanno lavorato su due incendi nel Lazio e uno in Lombardia. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo 5 roghi, mentre alle 18.30, orario limite oltre il quale le condizioni di luce non consentono di operare in sicurezza, risultavano ancora attivi due incendi in Piemonte. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Protezione civile - TERREMOTO: TOTI "LIGURIA VICINA AD AMATRICE" - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 25 ottobre 2017 ZCZC IPN 487POL --/TTERREMOTO: TOTI "LIGURIA VICINA AD AMATRICE"/FOTOROMA (ITALPRESS) - "Ci auguriamo che il nostro gesto - una piccolagoccia nel mare - possa fare la differenza! La Liguria e' stata vicina ad Amatrice e oggi siamo qui per consegnare al sindaco la somma raccolta dai cittadini liguri". Lo scrive su twitter il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, oggi ad Amatrice, insieme all'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone, per donare al sindaco Sergio Pirozzi i soldi raccolti dalla Regione Liguria, grazie alla generosità dei cittadini. La somma, che ammonta a 50 mila euro e che servirà al primo cittadino di Amatrice per gli interventi più urgenti, è stata ottenuta attraverso la raccolta fondi e il conto corrente dedicato e attivato nel gennaio scorso. (ITALPRESS).
mgg/red25-Ott-17 16:25----Link IMG NNNNNNNN

Basta Cas per chi è in case mobili, Balsana “Doppio danno per i terremotati”

[Redazione]

Il consigliere comunale di Norcia pronto a presentare una mozione contro la scelta annunciata dal nuovo commissario alla ricostruzione Redazione - 25 ottobre 2017 - 0 Commenti Stop a cassette private e roulotte per gli sfollati del terremoto oppure basta Cas: il consigliere comunale indipendente di Norcia Luca Balsana riflette sulle ripercussioni che la decisione, preannunciata dal nuovo commissario straordinario alla ricostruzione Paola De Micheli (che aveva annunciato provvedimenti nel giro di un paio di giorni, che però non sono arrivati), potrebbe comportare. Ed è pronto a presentare una mozione, contrastando una decisione che di fatto per i terremotati comporterebbe un doppio danno. E di questi giorni ricorda Balsana la notizia che il nuovo commissario De Micheli voglia introdurre delle modifiche alla normativa sulla ricostruzione in particolare all'erogazione del Cas (Contributo per Autonoma Sistemazione) in ragione di una maggiore tutela del paesaggio e che tale scelta restringe sensibilmente il campo di applicazione della contribuzione alle famiglie senza che, trovi la condivisione della Regione Umbria.

[INS::INS] Terremoto, il commissario De Micheli: basta Cas per chi è in case mobili

Ad un anno dai noti eventi sismici che hanno visto molti cittadini optare per tale regime emergenziale in ragione delle prime indicazioni ricevute all'indomani della catastrofe, cambiare le carte in tavola rischia di produrre ancora più danni del sisma stesso. Basti pensare che proprio in ragione dell'opzione Cas numerose famiglie hanno pensato di rinunciare alla richiesta di una struttura abitativa emergenziale Sae e di procedere autonomamente alla sistemazione del proprio nucleo realizzando delle strutture a carattere temporaneo nei pressi delle proprie abitazioni danneggiate e attendervi all'interno il completamento delle opere di ricostruzione, diminuendo sensibilmente i costi a carico dello Stato italiano rispetto all'assegnazione Sae. Tale scelta di sopravvivenza a dire delle Istituzioni preposte avrebbe in qualche modo contribuito ad abbassare la qualità paesaggistica del territorio, nonostante la collocazione di un piccolo manufatto temporaneo a ridosso di edifici danneggiati o crollati per di più destinati ad essere cantieri a cielo aperto per alcuni anni, non appare più invasivo di una distesa di moduli abitativi collocata sulla conca narsina per decenni che inevitabilmente sarà destinata ad aumentare per il diritto di chi, evidentemente ingannato e beffato, si troverà a reclamare con forza l'assegnazione di un modulo precedentemente rinunciato, non trovando immobili disponibili in zona da prendere in locazione. Qualcuno si è mai chiesto quanto costa allo Stato una Sae per una famiglia media completa di tutte le opere di urbanizzazione e quanto invece costerebbe la stessa famiglia in Cas fino alla ricostruzione della casa? Questa risposta la Protezione Civile e la Regione Umbria ce l'hanno data all'indomani del sisma del 24 agosto 2016, laddove hanno convintamente sostenuto l'inappropriatezza del ricorso alle Sae definendola un modo di operare superato, costoso e deturpante rispetto al Cas che comunque sarebbe spettato a chiunque in qualsiasi modo avesse provveduto autonomamente alla propria famiglia non avendo case agibili proprie disponibili dove insediarsi. Ovviamente col dilagare dell'emergenza a seguito del sisma del 30 ottobre vi è stato un necessario cambio di rotta istituzionale sulla bontà delle Sae che ha determinato l'attuale rapporto Cas / Sae dato ad oggi giunto ad un livello di completezza quasi totale.

[INS::INS][INS::INS] La modifica oltre modo tardiva di questo assetto ormai considerato definitivo per le famiglie in quanto a primavera hanno operato la scelta definitiva, anche in virtù degli impegni economici assunti rispetto alla realizzazione delle proprie strutture di rifugio, conclude Luca Balsana non può assolutamente trovare condivisione dalla cittadinanza che subisce un danno che si somma sopra quello del terremoto e necessita di una presa di posizione netta che interessi la totalità del consesso comunale per cui nei prossimi giorni verrà presentata una specifica mozione.